



Istituto Tecnico Statale Settore Tecnologico "E. BARSANTI"



Specializzazioni: Meccanica-Trasporti e Logistica - Energia
Elettronica ed Elettrotecnica Informatica e Telecomunicazioni
Percorso di II Livello: Elettronica ed Elettrotecnica

80038 POMIGLIANO D'ARCO (NA) - Via Mauro Leone, 105 Tel. (081) 8841350 - Fax (081) 8841676 – Ambito 19 –
Cod. Fisc. 80104010634 Cod. Ist. NATF040003 - Cod. Serale NATF04050C - E-mail : NATF040003@istruzione.it –
E-mail: NATF040003@istruzione.it - PEC: NATF040003@pec.istruzione.it - Sito Web: www.itibarsanti.edu.it

Pomigliano d'Arco, 24 maggio 2021

24 Maggio La Canzone del Piave

Il Piave mormorava
Calmo e placido, al passaggio
Dei primi fanti, il ventiquattro maggio
L'esercito marciava
Per raggiunger la frontiera
Per far contro il nemico una barriera

Muti passarono quella notte i fanti
Tacere bisognava, e andare avanti

S'udiva intanto dalle amate sponde
Sommesso e lieve il tripudiar dell'onde
Era un presagio dolce e lusinghiero
Il Piave mormorò: "Non passa lo straniero"

Ma in una notte trista
Si parlò di un fosco evento
E il Piave udiva l'ira e lo sgomento
Ahi, quanta gente ha vista
Venir giù, lasciare il tetto
Poiché il nemico irruppe a Caporetto

Profughi ovunque, dai lontani monti
Venivan a gremir tutti i suoi ponti

S'udiva allor, dalle violate sponde
Sommesso e triste il mormorio de l'onde
Come un singhiozzo, in quell'autunno nero
Il Piave mormorò: "Ritorna lo straniero"

E ritornò il nemico
Per l'orgoglio, per la fame
Volea sfogare tutte le sue brame
Vedeva il piano aprico
Di lassù, voleva ancora
Sfamarsi e tripudiare come allora

"No" disse il Piave, "No" dissero i fanti
Mai più il nemico faccia un passo avanti

E si vide il Piave rigonfiar le sponde
E come i fanti combattevan le onde
Rosso del sangue del nemico altero
Il Piave comandò: "Indietro va', straniero"

Indietreggiò il nemico
Fino a Trieste, fino a Trento
E la vittoria sciolse le ali al vento
Fu sacro il patto antico
Tra le schiere, furon visti
Risorgere Oberdan, Sauro, Battisti

Infranse, alfin, l'italico valore
Le forche e l'armi dell'impiccatore

Sicure l'Alpi, libere le sponde
E tacque il Piave: "Si placaron le onde"
Sul patrio suolo, vinti i torvi Imperi
La Pace non trovò né oppressi, né stranieri

Ritornare con la memoria ai testi che hanno segnato la nostra identità nazionale e stigmatizzato le vicende della storia del Paese, non è mero esercizio mnemonico né può essere sentimento nostalgico di altri tempi ma ricerca e confronto di valori vissuti e storicità attuale.

L'insopprimibile esigenza di libertà testimoniata dalla *Canzone del Piave* non è un fatto del passato, ma un moto continuo e costante dell'animo umano e della collettività.

Il desiderio di libertà nasce dalla consapevolezza di un condizionamento che limita l'agire e origina sentimenti di insofferenza e ribellione che possono assumere caratteri di rivolta sociale e popolare.

Rileggendo la *Canzone del Piave* l'attenzione si sofferma su alcuni aspetti che vanno analizzati, per interpretare correttamente il concetto di libertà nelle vicissitudini della vita: la discrezione e la riservatezza, l'unità - *Muti passarono quella notte i fanti / Tacere bisognava, e andare avanti*; la consapevolezza che l'unione e la condivisione non sono scontati e che occorre mettere in conto l'imprevisto, un probabile tradimento - *Ma in una notte trista / Si parlò di un fosco evento*; le conseguenze del nostro agire o anche l'accadimento di eventi non voluti che possono assumere caratteri drammatici - *Ahi, quanta gente ha vista / Venir giù, lasciare il tetto / Poiché il nemico irruppe a Caporetto; Profughi ovunque, dai lontani monti / Venivan a gremir tutti i suoi ponti*; dopo lo smarrimento una ritrovata fermezza e determinazione - *"No" disse il Piave, "No" dissero i fanti / Mai più il nemico faccia un passo avanti*; ed il comando del Piave, che possiamo leggere come il comando della coscienza etica - *Il Piave comandò: "Indietro va', straniero"*.

Questo comando, *indietro va' straniero*, orienta la riflessione a considerare che il limite alla libertà proviene da qualcosa di estraneo, che non appartiene al genere umano, alla coscienza morale.

In questa prospettiva, senza ombra di dubbio, rientrano tutti i comportamenti e le organizzazioni che invece di promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo, lo mortificano e lo aggrediscono, lo violentano, lo privano della dignità.

Estranei alla libertà sono la mafia, la camorra, la 'ndrangheta, la sacra corona unita, con tutte le forme con le quali hanno prevaricato ed ucciso non solo gli uomini di legge e i rappresentanti delle forze dell'ordine, ma con loro hanno violato la dignità di uomini liberi, non asserviti ad interessi di parte.

Estranei alla libertà sono i comportamenti di uomini delle istituzioni che non hanno onorato il mandato della Stato e della Repubblica italiana ed hanno imprigionato nelle logiche degli interessi privati, economici o di potere, il loro servizio.

Nella *Canzone del Piave*, dunque, si ravvisa un filo conduttore, un *leit motive* che unisce le ricorrenze e gli anniversari delle conquiste ma anche delle stragi e delle tragedie che hanno caratterizzato la nostra storia unitaria del primo, secondo e azzarderei terzo novecento:

dal 25 aprile (liberazione dal nazismo e dal fascismo) al primo maggio (festa del lavoro) senza dimenticare il 28 aprile (giornata mondiale per la sicurezza e la salute sul lavoro), dal 5 maggio (Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia) al 9 maggio e al 23 maggio (uccisione, rispettivamente, del giornalista Giuseppe Impastato, del giudice Giovanni Falcone e strage di Capaci), solo per ricordare gli accadimenti del mese di maggio che hanno caratterizzato la nostra storia accomunata dall'esigenza di essere liberi socialmente e politicamente, ma vincolati da situazioni che impediscono l'autentica libertà, violando la dignità umana.

Lo spirito di uomini liberi che hanno testimoniato e testimoniano con la forza della ragione, della morale e del dovere dà voce al grido di libertà che si libra alto per rivendicare una società che dia spazio ad un futuro di autentica speranza e tenga lontano *lo straniero* – il male che imprigiona nelle sue catene l'animo umano.

Per amore del mio popolo non tacerò scriveva Don Peppino Diana il giorno di Natale del 1991 e sul suo esempio tutti e ciascuno siamo chiamati a non tacere, facendo memoria degli eventi e degli esempi che la storia ci offre come nel ricordo della *Canzone del Piave*.

Il Dirigente Scolastico
Prof. Mario Rosario Ponsiglione